

Rassegna Stampa

di Mercoledì 6 novembre 2019



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
20	Corriere della Sera	06/11/2019	GRANDI OPERE, L'INDAGINE CHE SFIORO' LUPI FINISCE IN ARCHIVIO (L.Ferrarella)	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
27	Corriere della Sera	06/11/2019	LE SANATORIE EDILIZIE CHE IL PD NON VEDE (G.Stella)	4
1	Il Sole 24 Ore	06/11/2019	APPALTI E RITENUTE, ALLENTATA LA STRETTA MA SOLO SULLE FORNITURE DI MANODOPERA MOBILI (M.mo.)	5
Rubrica Previdenza professionisti				
29	Il Sole 24 Ore	06/11/2019	NELLA CASSA RAGIONIERI DONNE IN AUMENTO (M.piz.)	7
Rubrica Lavoro				
1	Il Sole 24 Ore	06/11/2019	IL BONUS SUD NON COLMA IL DIVARIO DI COMPETENZE (G.Pogliotti/C.Tucci)	8
Rubrica Economia				
30	Corriere della Sera	06/11/2019	"UN PATTO PER L'ACQUA, PIANO DA 8 MILIARDI" (S.Bocconi)	11
Rubrica Altre professioni				
1	Italia Oggi	06/11/2019	UNA PIATTAFORMA ONLINE PER L'ISCRIZIONE E LA SCELTA (M.Damiani)	12
41	Italia Oggi	06/11/2019	NIENTE RADIAZIONE PER POLITICA (M.Damiani)	13
Rubrica Università e formazione				
12	Il Sole 24 Ore	06/11/2019	POLIMI, INAUGURAZIONE SENZA SCONTI: "IN ITALIA STIAMO PROGETTANDO IL PASSATO" (L.Orlando)	14
Rubrica Fisco				
7	Il Sole 24 Ore	06/11/2019	ANCE: SULLE IMPRESE PESA UN CONTO DA 250 MILIONI (G.Santilli)	15

Grandi opere, l'indagine che sfiorò Lupi finisce in archivio

Frantesa l'intercettazione chiave: così si chiude a Milano lo stralcio dell'inchiesta fiorentina su «Palazzo Italia»

MILANO Ci sono inchieste che, dopo l'iniziale eruzione vulcanica giustamente all'attenzione pubblica, carsicamente spariscono. E così capita che solo ora emerga come i pm milanesi Eugenio Fusco e Carlo Scalas abbiano chiesto (il 13 dicembre 2017) e ottenuto dal gip Giulio Fanales (il 20 aprile 2018) l'archiviazione di tutti gli 8 indagati di uno stralcio dell'inchiesta Grandi opere trasmessa nel 2016 per competenza dalla Procura di Firenze dopo gli arresti l'11 marzo 2015: la ventilata turbativa d'asta da 25 milioni a fine 2013 nell'aggiudicazione alla «Sic-Società italiana costruzioni» dei lavori in Expo 2015

per Palazzo Italia, padiglione del Paese organizzatore.

Tanti erano stati i filoni dell'inchiesta madre, nella quale il non indagato ministro Ncd delle Infrastrutture Maurizio Lupi si dimise dopo le polemiche per l'interessamento del capostruttura Ercole Incalza e dell'ingegnere Stefano Perotti a una possibile assunzione del figlio. Su Palazzo Italia (capitolo tutto diverso) i carabinieri del Ros e i pm fiorentini nel 2015 ritenevano truccata la gara perché valutavano che nell'intercettazione del 4 novembre 2013 Perotti anticipasse che «il loro problema (della Sic dei fratelli Navarra, ndr) è che prendono il massimo del punteggio sul-

la programmazione». Ma Milano, premettendo che Firenze in fase cautelare aveva «un quadro sensibilmente meno ampio», ricostruisce invece che «la frase deve leggersi nel senso che "il problema della Sic è che (i concorrenti alla gara, ndr) prendono il massimo punteggio sulla programmazione"»: cioè che era un segmento di offerta importante (peraltro Sic vi arrivò terza di tre, poi vincendo solo per il ribasso del 27,58%).

Gli stessi pm fiorentini, che avevano indagato 51 persone, nel 2016 hanno archiviato l'associazione a delinquere e un'altra consistente fetta d'indagine (sotto attraversamento

di Firenze, collaudo portuale di Trieste, consorzio Cavet): o mancavano «riscontri utili a chiarire alcune intercettazioni», o «la versione» degli indagati pareva «plausibile», o «non era accertato» se le carenze «fossero state determinate da illeciti». In due stralci fiorentini pure ricevuti, Roma ha notificato la fine indagini nel 2017, e il gip l'11 dicembre deciderà se rinviare a giudizio o archiviare 14 persone (tra cui Incalza e Perotti) a 5 anni dagli arresti e 6-7 dai fatti; Brescia, su sei indagati nel 2018, non è ancora in fase di udienza preliminare fissata.

Luigi Ferrarella
 lferrarella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opera

● «Palazzo Italia» è stato il vero e proprio padiglione del Paese organizzatore durante Expo 2015 a Milano su una superficie di circa 13.200 metri e 6 livelli fuori terra

25

Milioni di euro

Il valore dell'appalto nel 2013 per la realizzazione dell'edificio «Palazzo Italia» nell'ambito di Expo 2015 che si è svolto a Milano

A 6 anni dai fatti

Brescia attende ancora il vaglio del gip, Roma deve decidere se processare 14 persone



Tuttifrutti

di Gian Antonio Stella



Le sanatorie edilizie che il Pd non vede

Da che parte sta Nicola Zingaretti sulle sanatorie edilizie? Una delle due: o la pensa ancora come diceva di pensarla qualche mese fa contro il governo gialloverde («chi pratica i condoni in edilizia non siamo noi») o ha deciso di chiudere un occhio su quanto il suo partito cerca di far passare in Calabria. Su undici consiglieri regionali che hanno firmato la proposta di un nuovo condono, infatti, nove risultano appartenere (a partire dal capogruppo Domenico Battaglia) al Pd, alla lista Oliverio o altre liste di centrosinistra. Appoggiati (in questi casi non mancano mai) da un paio di forzisti. Certo, il titolo della proposta non è così diretto. E parla di «modifiche» a una legge regionale del 2010: «Misure straordinarie a sostegno dell'attività edilizia finalizzata al miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale». L'obiettivo, però, è netto: «Al fine di favorire la definizione delle istanze di sanatoria edilizia, i Comuni possono, entro il 30 giugno 2020, mediante apposita deliberazione di Giunta comunale, approvare un atto di indirizzo che preveda procedure di autocertificazione». Ma come: ancora le autocertificazioni? Dopo avere visto per anni l'indecente abuso di questa opportunità che ha causato ovunque danni enormi ma soprattutto nell'edilizia? Dopo aver assistito al distacco con cui truffatori d'ogni genere hanno accolto le (troppo poche) denunce penali nella certezza che se la sarebbero cavata con una tiratina d'orecchie? Dopo l'assoluzione per la «tenuità del reato» di chi aveva ottenuto posti, soldi, privilegi dichiarando d'avere una laurea o di essere addirittura un ex parlamentare? Di più: come ha denunciato Antonio Ricchio su *La Gazzetta del Sud*, i sostenitori del condono dicono che «la volontà dei cittadini di definire la propria domanda» per i condoni (mai evasi) del 1985, del 1994 e del 2003 «coincide con quella delle amministrazioni sia per dare certezza alle situazioni giuridiche sia per introitare nelle casse dei Comuni le somme dovute a titolo di contributo, diritti di segreteria, sanzione pecuniaria e di conguagli oblazione». Traduzione: le casse comunali ci guadagnerebbero. Tesi falsa. Tutti gli studi sulle sanatorie del passato dimostrano il contrario: i soldi presi coi condoni sono stati sempre molti meno di quelli spesi per gli oneri di urbanizzazione. E allora, perché insistere? © RIPRODUZIONE RISERVATA



**250
milioni**

L'Ance ha sollevato dubbi al Df fisco, chiedendo la cancellazione di un disposizione «iniqua» sulle ritenute per appalti e subappalti che, stima, costerebbe alle imprese edili 250 milioni di euro all'anno

Df fiscale
Appalti
e ritenute,
allentata
la stretta
ma solo
sulle forniture
di manodopera

Mobili — a pag. 7

Appalti, stretta solo sulla somministrazione di mano d'opera

Decreto fiscale. Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri pronto a dialogare con le categorie per ridurre l'ambito di applicazione e ampliare le clausole di esclusione

ROMA

Per capire come il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, è salito per la prima volta che è responsabile dei conti pubblici sul ring della sessione di bilancio occorre ascoltare tutto il nastro dell'audizione di ieri in Commissione Finanze sul decreto fiscale collegato al Ddl Bilancio. Prima di salutare i deputati il ministro ha ricordato all'opposizione che la Manovra «riduce la pressione fiscale che invece il Governo da lei sostenuto - ha detto riferendosi ad Alessandro Pagano della Lega - aveva previsto di alzare con gli aumenti dell'Iva, quindi noi riduciamo la pressione fiscale che voi avevate aumentato». Non solo. Riferendosi alla stretta penale sull'Iva citata dal rappresentante del Carroccio come causa

di un maggior carico fiscale su imprese e contribuenti Gualtieri ha sottolineato: «La rilevanza penale non rientra tra i dati statistici utili per misurare la pressione fiscale di un Paese».

Se poi si riavvolge il nastro ecco il ministro indossare la giacca del tecnico e affrontare i temi più spinosi del decreto fiscale: le ritenute su appalti e subappalti e le compensazioni. Sul primo fronte, il più delicato, il ministro ha recepito le critiche unanimi giunte dalle opposizioni e in giornata dalle associazioni delle categorie (Confindustria e Ance erano state audite poco prima) aprendo la porta al dialogo con i rappresentanti del settore produttivo e con il Parlamento per migliorare la norma. «Dobbiamo essere certi che, da un lato la norma sia in grado di colpire in modo più efficace, più mirato, gli illeciti, che sono estremamente diffusi

e dall'altro lato circoscrivere meglio l'ambito di applicazione». E per attenuare la stretta Gualtieri si è presentato alla Commissione con le possibili soluzioni: «Circoscrivere l'applicazione alla somministrazione di manodopera, invece che a tutti i meccanismi di appalto, subappalto e affidamento e magari ampliando l'ambito delle clausole di esclusione che già esistono. Il riferimento è a quel limite di 5 anni di attività che le associazioni chiedono di ridurre drasticamente per concentrarsi solo su quei fenomeni evasivi di imprese apri e chiudi.

Sulla stretta alle compensazioni lo spazio di intervento è ridotto. «Ricordo l'analoga misura sull'Iva - ha detto Gualtieri - con analoghe discussioni, ma oggi il tema non è più pressante, spesso le misure nel rapporto costo/benefici sembrano avere un impatto

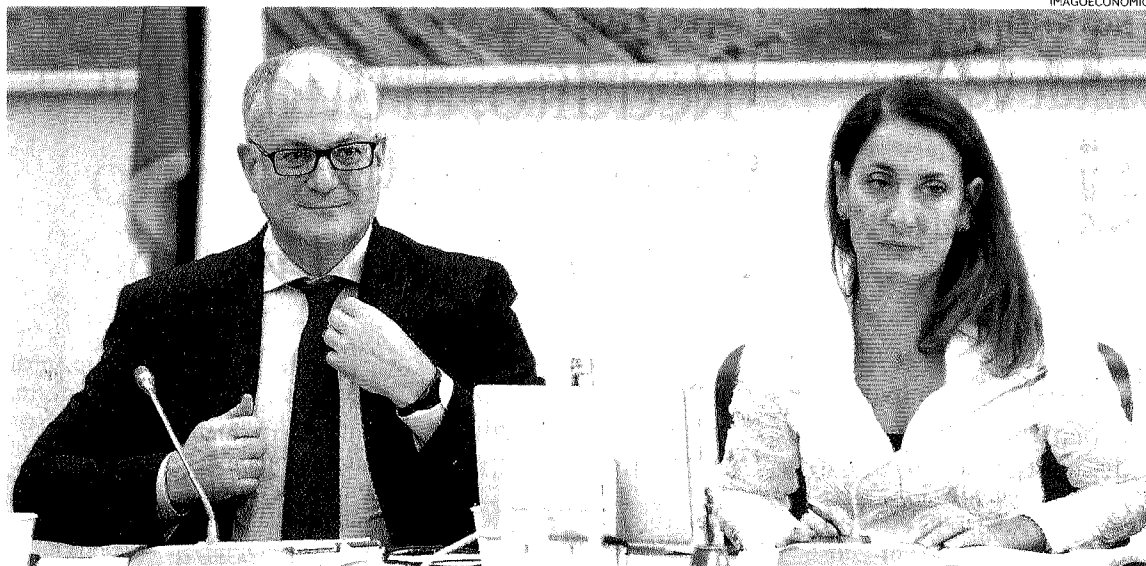
immediato molto alto, con la e-fattura si preannunciava la fine del mondo, gran parte degli argomenti li ho ascoltati identici oggi, ma ora tutti sanno che è una sana innovazione». La norma può essere rivista, studiata nel dettaglio e approfondita «ma politicamente mi sento di difenderla e ritengo che debba rimanere» ha risposto il ministro alle sollecitazioni dei deputati.

«Sull'Iva nel primo anno, 2010, sono emerse illecite compensazioni per 5,7 miliardi», tanto per dare una dimensione del fenomeno da contrastare.

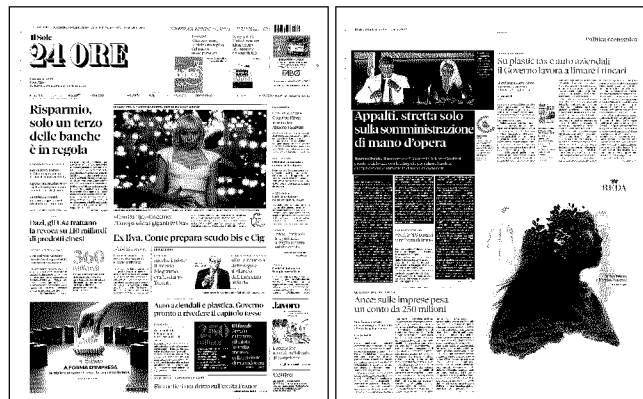
Sul fronte penale, altro tema caldo del decreto fiscale, Gualtieri ha rivendicato la sua posizione già assunta all'inizio del dibattito politico tutto interno alla maggioranza: «Penso che le pene detentive debbano riguardare sempre

e solo sentenze passate in giudicato, definitive, ho segnalato alcuni punti su cui serve una particolare attenzione, bisogna essere seri ed equilibrati». E il riferimento di Gualtieri era alle due misure più forti della stretta penale, la confisca per sproporzione e l'estensione della 231 ai reati tributari più gravi. «Su questi temi - ha concluso Gualtieri - auspico un attento esame parlamentare anche della commissione Giustizia».

—M. Mo.



In audizione alla Camera.
Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri insieme alla presidente della Commissione Finanze Carla Ruocco (M5S)



Nella Cassa ragionieri donne in aumento

ENTI PREVIDENZIALI

Sono il 40% dei nuovi iscritti - La professione spiegata agli studenti

Il 40% dei nuovi iscritti alla Cassa di previdenza dei ragionieri e degli esperti contabili (Cnpr) sono donne. Il dato è emerso ieri a Roma durante la presentazione del bilancio sociale della Cassa privata, «uno strumento fondamentale di rappresentazione dell'attività dell'ente - per il presidente della Cassa, Luigi Pagliuca - in grado di porre in risalto, attraverso una lettura unitaria e sistemica, la sua identità, i suoi valori, la sua mission, i risultati raggiunti e gli obiettivi per il futuro».

Fra questi ultimi si conta anche l'investimento per attrarre verso la Cassa le nuove generazioni: un obiettivo concretizzato con la partecipazione al "Salone dello studente" la manifestazione di orientamento a tappe dedicata agli studenti. «Quella dedicata ai giovani - ha sottolineato ancora Pagliuca - è la novità che reputo più determinante: per la prima volta, infatti, un ente che eroga pensioni partecipa a una manifestazione rivolta ai ragazzi dell'ultimo anno di scuola superiore per illustrare le opportunità offerte dalla nuova figura professionale dell'esperto contabile». Un professionista, quest'ultimo, che secondo il consigliere di amministrazione della Cnpr, Fedele Santomauro, «è il risultato di un percorso professionale rapido e dinamico, capace di creare giovani preparati ad affrontare il mondo del lavoro con capacità, competenze e professionalità».

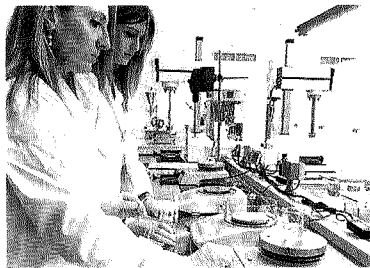
—**M.Piz.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



159329

lavoro

LA GESTIONE
DEL CAPITALE
UMANO

Il bonus Sud
non colma il divario
di competenze

Pogliotti e Tucci — a pag. 39

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

C'è un Mezzogiorno che ha voglia di assumere giovani talenti. E non solo meridionali di ritorno. Per far crescere le imprese innovative e vincere le sfide oggi imposte da Industria 4.0 e internazionalizzazione.

Il punto è che tutto questo, richiesto a gran voce da quel mondo produttivo più avanzato da Napoli in giù, è attualmente difficile, complice un meccanismo di incentivo, il cosiddetto Bonus occupazione Sud, che guarda essenzialmente ai disoccupati, e non intercetta, almeno in prima battuta, quelle figure competenti che escono dall'università o che magari lavorano in altre regioni, ma, con incentivi e servizi ad hoc, sarebbero pronte ad accettare una nuova opportunità di impiego nelle aziende meridionali.

Il sasso nello stagno lo lancia, Sergio Fontana, imprenditore a capo di Farmalabor, una Pmi pugliese, 120 dipendenti, 15 milioni di fatturato che opera nel campo dell'industria galenica (l'azienda ha due stabilimenti produttivi a Canosa di Puglia e un ufficio commerciale a Milano). Fontana, dallo scorso giugno anche presidente di Confindustria Bari Bat,

Occupazione. Assunzioni in frenata: per le imprese lo strumento va rivolto anche alle eccellenze e non solo ai disoccupati

Il bonus Sud non colma il divario di competenze

è pronto a raddoppiare i propri dipendenti nei prossimi cinque anni, arrivando a 250. «Voglio diventare una grande impresa - spiega -. E per questo ho necessità di selezionare i migliori laureati e profili con competenze di prim'ordine. Il capitale umano è un valore, e fa la differenza. Un esempio? Come responsabile amministrazione finanza e controllo (Cfo) ho scelto una laureata in economia alla Bocconi, 15 anni di esperienza tra Londra e Milano. Ma non è facile portare al Sud i talenti». Le ragioni? «In parte pesa un costo del lavoro monstre - aggiunge Fontana -, poi bisogna offrire servizi. L'attuale governo ha annunciato un piano straordinario per il Sud, ecco io chiedo che non sia solo un programma infrastrutturale, ma anche una grande operazione per salvaguardare il capitale umano attraverso un bonus occupazione che diventi strutturale e non più episodico; agevolazioni speciali per chi assume e attira al Sud laureati e figure professionali specializzate anche già inserite nel mondo del lavoro; misure per la capitalizzazione delle imprese meridionali; assieme a un link più stretto tra scuola e lavoro, per far crescere gli Its ed incentivare i titoli di studio tecnico-scientifici».

Il Bonus occupazione Sud, in particolare, in base alla scorsa legge di bilancio, è finanziato con 500 milioni di euro l'anno sia per il 2019 sia per il 2020 (per quest'anno le risorse effettivamente disponibili sono 320 milioni,

ndr). L'incentivo, che riguarda le assunzioni effettuate nelle otto regioni meridionali (Abruzzo, Molise, Sardegna, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia), è di 8.060 euro su base annua e scatta se si assumono disoccupati (dichiarazione di immediata disponibilità compilata e un giorno di disoccupazione) fino a 34 anni, o da 35 anni in su privi di impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi.

I numeri parlano di un progressivo rallentamento: dalle 120.453 assunzioni incentivate del 2018 si è passati a poco più di 44mila (ultimo dato aggiornato al 31 agosto 2019 - fonte Anpal), il 95,5% avvenuto con contratto a tempo indeterminato, il restante 4,5% con apprendistato professionalizzante. A pesare sulla frenata, oltre alla congiuntura economica negativa, ci sono ostacoli normativi e finanziari, circolari applicative emanate con mesi di ritardo (quella dell'Inps che ha sbloccato l'incentivo per il 2019 è stata emanata addirittura a metà luglio), oltre a complessità procedurali legate all'utilizzo del Fondo sociale europeo, finora utilizzato come fonte di finanziamento.

«Il bonus Sud ha prodotto dei risultati rilevanti se consideriamo che è stato pensato per le fasce deboli, vale a dire giovani e disoccupati di lunga durata - sottolinea il "padre ideatore" della misura, il professor Maurizio Del Conte, ordinario di diritto del Lavoro alla Bocconi di Milano -. Penso che oggi, in un mercato del la-

voro in affanno, sia opportuno un miglioramento dello strumento. A mio avviso, l'incentivo va reso strutturale, slegandolo dalla programmazione dei fondi europei che determina la situazione di incertezza, che si ripropone di anno in anno, sulla dotazione delle risorse. L'operazione andrebbe inserita nella legge di bilancio, estendendone la portata a tutte le assunzioni stabili effettuate al

Sud, comprendendo dunque anche quelle dei giovani talenti».

La necessità di un incentivo strutturale per assumere giovani talenti è sostenuta anche da Edmondo Venneri, socio della Metangas srl di Rende (Cs), che opera nel settore della costruzione e manutenzione di reti ed impianti per la distribuzione del gas metano per conto di Italgas, con un centinaio di dipendenti. «Abbiamo utilizzato nel

2018 il bonus Sud per una quindicina di assunzioni, e altrettante ne abbiamo fatte quest'anno. Quasi l'80% inizialmente erano rimaste escluse dall'incentivo, a causa dei disguidi burocratici legati alla carenza dei fondi, poi sanati con la circolare Inps di luglio. Tutto ciò genera incertezza. Bisogna invece rendere stabile l'incentivo, per poter programmare le nuove assunzioni, estendendo il bonus agli ingressi dei talenti universitari».

CASI SOTTO LALENTE

Le storie a cura di **Giorgio Pogliotti e Claudio Tucci**

AURIGA

I talenti se ne vanno, in Puglia nell'Ict deficit di laureati intorno al 30%

«Per crescere e innovare ho bisogno di competenze e capitale umano altamente specializzato: da data scientist a esperti in reti neurali. Negli ultimi anni, gli atenei meridionali hanno perso appeal e i talenti che sfornano vanno spesso fuori regione. E così, aziende come la mia sono in affanno. Le fornisco un dato: le imprese del distretto Ict della Puglia hanno un deficit di laureati del 30%. Bisogna colmarlo in fretta, attraendo e facilitando le assunzioni dei talenti, giovani e non, anche provenienti da altre regioni o dall'estero da parte delle aziende del Sud». A parlare è Vincenzo Fiore, ceo di Auriga Spa, azienda nata nel 1992 a Roma e nel 1996 trasferitasi a Bari, leader nel campo della realizzazione di soluzioni software, circa 320 addetti, fatturato 2018 di 28 milioni di euro. «L'età media del nostro personale è di 32 anni - racconta Fiore -. Oggi più che mai abbiamo bisogno di forza lavoro altamente qualificata. Noi stiamo facendo la nostra parte anche con percorsi di alternanza rivolti sia ai liceali che agli studenti degli istituti tecnici. Stiamo assumendo non solo i pochi laureati in discipline Stem, ma anche periti informatici subito dopo la maturità. Servono però altre misure di supporto: il bonus Sud, ad esempio, guarda in prima battuta ai disoccupati. Io chiedo di ampliarlo, incentivando anche le assunzioni dei talenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CPS

Serve un incentivo stabile nel tempo, le imprese hanno bisogno di certezze

«Abbiamo utilizzato il bonus Sud, insieme all'apprendistato, per effettuare diverse assunzioni nel 2018 e nel 2019. L'azienda sta crescendo, soprattutto grazie al traino dell'export, sono in corso nuovi investimenti e ulteriori assunzioni da effettuare nei prossimi mesi, ma siamo ancora in attesa di avere un quadro più chiaro degli incentivi a disposizione delle imprese per il futuro». A parlare è Debora Carbone, socio di Cps Srl, azienda leader nella produzione e rigenerazione di serbatoi Gpl con circa 25 dipendenti, che ha sede a Montalto Uffugo in provincia di Cosenza. «Qui a Cosenza c'è il più grande campus universitario italiano, dalla facoltà di ingegneria escono talenti che vanno spesso a lavorare nelle imprese del Nord o all'estero portando via questo importante patrimonio di conoscenze - sostiene -. Il problema principale è l'elevato costo del personale che andrebbe ridotto stabilmente, incidendo sul cuneo fiscale. Il limite del bonus Sud è quello di essere legato ad un rifinanziamento annuale. Le imprese hanno bisogno di certezze per investire. Serve un incentivo stabile nel tempo, in grado di intercettare anche i talenti che escono dalle università per impiegare questo patrimonio di conoscenze sul territorio locale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LOGIOS

In Sicilia un patto tra Confindustria, Regione, Università e Anpal per i talenti

«Il bonus Sud è un incentivo interessante, ma non è concepito per attrarre talenti. Il problema è creare una congiunzione tra la disponibilità di risorse qualificate e l'offerta di lavoro. Come imprenditori crediamo molto nell'apprendistato duale come canale privilegiato d'ingresso nel mercato del lavoro per rispondere al fabbisogno di competenze». Parla Renato Messineo, amministratore unico di Logios, neonata srl di pianificazione strategica e sviluppo industriale, sottolineando la novità dell'accordo Talent Pipeline per potenziare la filiera formativa 4.0 in apprendistato tra la Regione Siciliana, ufficio scolastico regionale, Confindustria Siracusa, Università degli Studi di Catania e Anpal Servizi con una dote complessiva della regione siciliana di circa 6 milioni di euro, in fase di formalizzazione. «È uno strumento che può affiancare il bonus Sud - spiega -. Le imprese aderenti a Confindustria Siracusa puntano ad intercettare studenti di talento provenienti da diversi percorsi formativi, da inserire in azienda con l'apprendistato di 1° livello per i diplomati e farli proseguire nel percorso universitario con l'apprendistato di 3° livello fino alla laurea evitando la fuga dei cervelli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il centro. Ricercatrici al lavoro nel centro studi e ricerche di Farmalabor



«Un patto per l'acqua, piano da 8 miliardi»

Vincenzi (Anbi): rischio-clima, investire su idrovore e canali

In Italia un gigante con 7 mila dipendenti tiene all'asciutto buona parte del Paese, che altrimenti sarebbe sott'acqua, con circa 800 idrovore. E provvede all'irrigazione collettiva di 3,3 milioni di ettari, pari più o meno ad altrettanti campi di calcio, attraverso 200 mila chilometri di canali, equivalenti a 5 volte il giro del mondo. È il network dei 142 consorzi di bonifica riuniti nell'Anbi, associazione nazionale nata nel 1928 che copre oltre metà del territorio.

Da tempo questo gigante manifesta un'evidente preoccupazione. Dice Francesco Vincenzi, presidente Anbi: «I cambiamenti climatici con l'estremizzazione degli eventi atmosferici e l'urbanizzazione scellerata del territorio rendono l'Italia il Paese europeo più esposto ai rischi idrogeologici e mettono a dura prova il sistema di difesa idraulica, cioè l'immenso patrimonio di im-

pianti e infrastrutture che i consorzi gestiscono e mantengono integro ed efficiente grazie ai contributi dei 9,5 milioni di consorziati», che nel 2018 hanno versato in totale 690 milioni. «È necessario un piano di investimenti pubblici per la manutenzione straordinaria della rete che trasporta l'81% dell'acqua per irrigare e delle idrovore che, tanto per fare alcuni esempi, permettono di mantenere "emersi" gli Aeroporti di Roma e Venezia, il Polesine, mezza Padova, Mantova, il 70% della provincia di Ferrara, l'autostrada Firenze mare». Anbi propone un pacchetto di 3.700 interventi per 8 miliardi: «Progetti pronti e cantierabili».

«Non piove di meno, piove "male", con bombe d'acqua e alluvioni da un lato e desertificazione dall'altro. Situazione la cui evoluzione è stata più rapida del previsto ed è destinata a peggiorare, non sap-

piano quanto e in che tempi. Bisogna uscire dalla logica del breve periodo e dell'emergenza». Prosegue Vincenzi: «Nel 2017, dopo l'estate più calda 12 regioni hanno chiesto lo stato di calamità naturale». I danni diretti e indiretti hanno raggiunto i 5 miliardi. «Risorse ingenti spese per intervenire "dopo" quando sarebbe stato possibile agire in prevenzione, risparmiando e creando sicurezza: l'emergenza costa sette volte di più, per non parlare di cosa significa per popolazione e istituzioni».

L'Italia spicca nella cartografia europea del rischio e la mancanza di una strategia può avere conseguenze pesanti in particolare sul settore agroalimentare, che vale circa 270 miliardi in termini di produzione e 42 di export: gli scenari indicano che «il nostro Paese potrebbe subire la maggiore perdita di valore dei terreni agricoli nel continen-

te, fra il 34% e il 60%, cioè dai 58 ai 120 miliardi, entro il 2100». E sempre per uscire dalla logica emergenziale l'associazione guidata da Vincenzi propone un piano nazionale di piccole e medi invasi e infrastrutture per razionalizzare l'uso della risorsa idrica e un «Patto per l'acqua»: «Un tavolo comune con gli attori di energia, industria, ambiente e turismo», dice Vincenzi, «la legge stabilisce le priorità nell'utilizzo della risorsa idrica: dopo l'uso umano, quello agricolo e per il mantenimento del territorio. I cambiamenti climatici, con alluvioni e siccità, rendono sempre più evidente che l'acqua è una risorsa finita ed essenziale, da proteggere e da cui proteggersi, da rendere accessibile a tutti e risparmiare. Ci vuole una visione di lungo periodo. Insieme è meglio».

Sergio Bocconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Francesco Vincenzi, presidente di Anbi, l'associazione che riunisce i 142 consorzi di bonifica sul territorio nazionale

● Le idrovore tengono all'asciutto mezza Italia, per esempio l'aeroporto di Roma e il Polesine

Consorzi di bonifica

I consorzi riuniti nell'Anbi gestiscono 800 idrovore e 200 mila chilometri di canali



AVVOCATI D'UFFICIO

Una piattaforma online per l'iscrizione e la scelta

Damiani a pag. 41

In vigore il nuovo regolamento. Obblighi formativi con cadenza annuale

Legali d'ufficio via web

Una piattaforma online per iscriversi all'albo

DI MICHELE DAMIANI

Il Consiglio nazionale forense si doterà di una piattaforma informatica che diventerà l'unico canale per presentare la domanda per l'iscrizione nell'elenco delle difese d'ufficio. L'obbligo formativo da rispettare riguarderà il solo anno precedente alla domanda e non il triennio. Sull'aggiornamento penale, le commissioni esaminatrici dovranno rilasciare un attestato che riconosca l'avvenuta formazione del legale. Sono solo alcune delle novità del «regolamento per la tenuta e l'aggiornamento dell'elenco unico nazionale degli avvocati iscritti negli albi disponibili ad assumere le difese d'ufficio». Il nuovo regolamento è entrato in vigore lo scorso 27 ottobre.

La prima modifica riguarda l'assolvimento dell'obbligo formativo. La domanda di permanenza nell'elenco deve essere presentata annualmente con allegata un'autocertificazione che attesti l'assolvimento dell'obbligo. Quindi «l'assolvimento», si legge nella relazione

illustrativa pubblicata dal Cnf, «non potrà riguardare, come da normativa di settore, il triennio precedente alla presentazione della domanda, ma esclusivamente l'anno antecedente a quello della richiesta». In questo senso, l'obbligo formativo risulterà assolto quando l'avvocato avrà conseguito almeno 15 crediti nell'anno antecedente la richiesta di iscrizione o di permanenza nell'elenco unico nazionale. La seconda modifica concerne la regolamentazione del corso di formazione e aggiornamento professionale in materia penale. Il corso dovrà svolgersi in un arco temporale di 24 mesi e, nel caso l'avvocato passasse l'esame finale, la commissione esaminatrice dovrà rilasciare un attestato «nel quale dovrà essere specificatamente precisato che il corso, della durata di 90 ore, ha avuto durata biennale». La modifica normativa «è ritenuta necessaria al fine di garantire omogeneità sul territorio nazionale, con l'individuazione di un modello uniforme di attestato che consentirà di velocizzare il

procedimento amministrativo». Il terzo intervento predispone una modifica delle modalità di presentazione della domanda di inserimento e di permanenza nell'elenco. L'avvocato interessato potrà compilare l'istanza tramite «una nuova piattaforma informatica gestionale acquisita dal Cnf, ancora in fase di predisposizione e che entrerà a regime entro la fine del mese di gennaio 2020». Tramite la piattaforma dovrà essere accertata la partecipazione del legale, anche come sostituto processuale, ad almeno dieci udienze penali nell'anno cui la richiesta si riferisce. «Al fine di facilitare la procedura di redazione e inoltro della domanda», fanno sapere dal Cnf, «il Consiglio nazionale ha predisposto tutti gli schemi di domanda e autocertificazione per i richiedenti e i modelli di parere che il consiglio dell'ordine è tenuto ad esprimere sia sulle richieste di iscrizione che su quelle di permanenza». I modelli saranno inseriti nella piattaforma gestionale gestita dal Cnf. Il nuovo regolamento, infine, interviene anche sulla

possibilità di sostituzione processuale dell'avvocato incaricato. È stato eliminato l'obbligo che stabiliva come il difensore d'ufficio, quando impossibilitato a partecipare a un'udienza, era tenuto a incaricare un collega iscritto nell'elenco o che avesse conseguito il titolo di specialista in diritto penale. «La norma si pone in contrasto con l'art. 102 cpp che non pone alcuna limitazione alla sostituzione processuale». Inoltre è stata eliminata l'impossibilità per il difensore d'ufficio di accettare incarichi che non fosse in grado di svolgere adeguatamente: «La norma si poneva in evidente contrasto con il principio di obbligatorietà di prestare patrocinio del difensore d'ufficio che non può essere oggetto di rinuncia da parte di quest'ultimo».

© Riproduzione riservata



MEDICI

Niente radiazione per politica

DI MICHELE DAMIANI

La radiazione di un medico non può essere predisposta da un ordine professionale per motivi inerenti alla sua attività politica. Non spetta all'ordine adottare un provvedimento disciplinare nei confronti di un componente della giunta regionale. E quanto deciso dalla Corte costituzionale che, con una nota diffusa ieri, ha comunicato l'accoglimento del ricorso presentato dalla giunta regionale dell'Emilia-Romagna. La vicenda riguarda l'assessore Sergio Venturi, medico iscritto all'ordine di Bologna, che nel 2016 aveva presentato una delibera che conteneva indicazioni per la presenza a bordo delle ambulanze dei soli infermieri anche in assenza di camici bianchi, delibera che non era stata accolta con favore dall'Ordine dei medici, che aveva deciso di adottare un provvedimento disciplinare nei confronti di Venturi che aveva portato alla radiazione. «La regione», si legge nel comunicato della Corte, «ha impugnato la sanzione della radiazione dall'albo dei medici adottata dalla commissione disciplinare dell'Ordine nei confronti di un medico assessore regionale alle politiche per la salute, perché aveva proposto e contribuito ad approvare una delibera della giunta regionale sulla possibilità di impiegare infermieri nelle ambulanze anche in assenza di medici. Delibera non gradita all'Ordine». La Corte ha stabilito che l'Ordine non ha il potere di adottare un provvedimento disciplinare nei confronti di un componente della giunta regionale, che sia anche medico, per aver proposto e concorso ad approvare un atto politico-amministrativo sgradito all'Ordine stesso «Così facendo», si legge nella

nota, «l'Ordine dei medici ha invaso la competenza assegnata alle regioni dall'articolo 117 e 118 della Costituzione in materia di organizzazione sanitaria». La Corte ha ritenuto che l'Ordine, nel sanzionare il medico-assessore, abbia di fatto «sindacato le scelte politico-amministrative della giunta in materia di organizzazione dei servizi sanitari».

© Riproduzione riservata



Polimi, inaugurazione senza sconti: «In Italia stiamo progettando il passato»

UNIVERSITÀ

**L'appello del rettore Resta:
 «I nostri sguardi dovrebbero
 rivolgersi al futuro»**

**Il premier Conte: «Il freno
 dalla finanza pubblica,
 ma serve cambiare passo»**

Luca Orlando

«Un paio di offerte sono già arrivate», spiega Matteo, 22 anni, di Milano. «Idem per me: ora dovrò scegliere», dice Lorenzo, 21enne di Cremona. «Il lavoro? Non credo sarà un problema», aggiunge Alessandra, 21enne bresciana.

In effetti no, non lo sarà. Perché i giovani studenti che attendono l'arrivo del premier davanti alla sede della Bovisa del Politecnico di



**FERRUCCIO
 RESTA**
 Rettore
 del Politecnico
 di Milano

Milano sono la certificazione concreta delle statistiche dell'ateneo, che vede il 94% dei propri laureati magistrali al lavoro entro un anno dal conseguimento del titolo. E proprio loro, i giovani, sono il punto focale dell'intervento del rettore Ferruccio Resta, che inaugurando il 157esimo anno accademico dell'ateneo invita il Paese ad un cambio di passo. Meglio, di prospettiva.

«In Italia stiamo progettando il

passato - spiega Resta - mentre i nostri sguardi dovrebbero rivolgersi soprattutto al futuro». Il nemico è la conservazione sterile dell'esistente, un dibattito pubblico sempre svolto «in difesa», una resistenza al cambiamento che limita le opportunità, una diffidenza verso chi prova ad emergere. Così come una manovra di bilancio che presenta un rapporto squilibrato tra generazioni, difende le fasce di età medio-alte e non guarda ai giovani.

«Noi al Politecnico - scandisce Resta - la pensiamo diversamente». Rotta distinta che guarda a progetti di lungo respiro, ad investimenti massicci in ricerca per consentire al paese di affrontare le sfide del futuro garantendo di pari passo nuove opportunità di lavoro ai giovani. E che richiede da parte della politica un'inversione nell'ordine delle priorità, scegliendo il domani rispetto all'oggi, rimettendo così in moto il Paese. «I nostri investimenti in ricerca non sono adeguati e ne sono consapevole - replica il premier Giuseppe Conte - anche se alcuni interventi sono stati fatti. La Legge di Bilancio può aver dato qualche delusione ma ricordo che il punto di partenza era un quadro di finanza pubblica particolarmente complicato. Tutti eravamo convinti che a stento avremmo trovato i 23 miliardi per l'Iva e invece siamo riusciti a fare altre cose, perché vogliamo far compiere passi avanti significativi al nostro Paese». Conte, che elogia il Politecnico come modello esemplare ed eccellenza per la ricerca, ricorda così ad esempio il credito d'imposta al 50% per gli investimenti incrementali in ricerca e sviluppo, il Fondo nazionale per l'innovazione con una dote di quasi

un miliardo per favorire le start-up, la nascita dell'Istituto Nazionale per la Ricerca, strumento che dovrà pilotare e stimolare l'intero sistema.

«In molti ambiti di ricerca abbiamo accumulato un ritardo - ammette il premier - ma l'Italia ora ha cambiato passo e il Politecnico di Milano può aiutarci a colmare quel divario».

E scorrendo la carta di identità dell'ateneo si verifica in effetti come si tratti di un candidato chiave per quel ruolo. Forte di un bacino di 45mila studenti, che nella stragrande maggioranza dei casi vengono avvicinati dalle imprese ben prima del conseguimento del titolo di studio. Occupabilità che rappresenta il riconoscimento più immediato della qualità della struttura, tredicesima assoluta in Europa per numero di progetti finanziati dal programma Horizon 2020 (primo ateneo in Italia), tra le migliori venti al mondo nelle tre aree di studio di Architettura, Design e Ingegneria, in grado di intercettare ogni anno 120 milioni di fondi esterni per finanziare progetti di ricerca, forte di quasi 2000 brevetti e di un incubatore che ospita 123 start-up. Struttura che a breve dovrà peraltro trovare nuovi spazi, vista la massa di richieste di insediamento in arrivo. Così, se in altri contesti il collegamento con la Stazione Spaziale Internazionale pare a volte un poco stucchevole e posticcio, qui le parole di Luca Parmitano sono del tutto integrate nel contesto. «Ai ragazzi dico di guardare lontano - spiega il neo comandante Iss dal maxischermo mentre galleggia tra cavi e monitor - perché sono certo che alcuni di voi, quelli che lo vorranno, un giorno saranno qui».

E negli sguardi degli studenti, in sala, si «legge» che in fondo potrebbe andare proprio così.

I NUMERI

45mila

Studenti

Cresce al Politecnico di Milano la quota di stranieri, arrivati a superare le 6mila unità. Anche grazie alla crescente offerta di corsi in lingua inglese

94%

Al lavoro dopo un anno

A 12 mesi dalla laurea magistrale quasi tutti i giovani lavorano. Nelle aree Architettura, Design e Ingegneria il Polimi si posiziona tra le migliori 20 università al mondo

GLI EFFETTI DELL'ARTICOLO 4

Ance: sulle imprese pesa un conto da 250 milioni

Con il decreto fiscale nuovo drenaggio di liquidità «Stop allo split payment»

Giorgio Santilli

ROMA

L'Ance, associazione nazionale dei costruttori, ha quantificato ieri in 250 milioni il danno prodotto alle imprese, per costi finanziari aggiuntivi, dall'articolo 4 del decreto legge fiscale che impone al committente di un appalto di versare le ritenute fiscali per i lavoratori impiegati da appaltatori e subappaltatori. I quali dovranno mettere a disposizione del committente le somme per il pagamento.

L'allarme e la preoccupazione dei costruttori è stata espressa alla Camera, nel corso dell'audizione alla commissione Finanze. La disposizione contestata dall'Ance esclude anche la possibilità per le imprese appaltatrici e subappaltatrici di versare i contributi previdenziali, assistenziali e i premi

assicurativi per i dipendenti mediante compensazione con propri crediti fiscali. «La misura – ha sostenuto il vicepresidente dell'Ance, Marco Dettori – risponde al condivisibile obiettivo di combattere l'evasione, finalità da sempre perseguita dall'Ance, ma si traduce in uno strumento che, ancora una volta, mette a rischio il già fragile equilibrio finanziario delle imprese». La memoria dell'Ance evidenzia, per altro, che a fronte del maggior costo di 250 milioni per il settore edile, il recupero di evasione attesa da tutti i settori viene quantificato in 127 milioni di euro l'anno. «Un importo enorme e del tutto ingiustificato», ha detto Dettori.

Dopo l'audizione dei costruttori, il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha aperto alla possibilità di allentare la stretta disposta dalla norma (si veda l'articolo sopra). L'Ance aveva però ricordato che questa è solo l'ultima di una serie di norme che provoca drenaggio di liquidità a svantaggio delle imprese di costruzioni.

«La situazione del settore – ha detto Ance – è già fortemente compro-

messa dall'operatività di meccanismi quali lo «split payment» che drena alle imprese circa 2,4 miliardi di liquidità e dai ritardati pagamenti delle pubbliche amministrazioni che incidono per ulteriori 8 miliardi». Oltre all'abrogazione «totale» dei commi 1 e 2 dell'articolo 4, l'Ance chiede infatti di non prorogare oltre il 30 giugno 2020 lo split payment, ritenuto superfluo «a quattro anni dall'introduzione della fatturazione elettronica». Nel frattempo, propone Ance, bisognerebbe «estendere l'applicazione del reverse charge quale meccanismo di liquidazione dell'Iva dovuta ai fornitori tutte le volte in cui si applichi lo split payment verso i committenti pubblici oppure consentire il recupero integrale del credito Iva eliminando l'attuale tetto massimo di crediti di imposta compensabili, pari a 700 mila euro annui». L'altra norma cui l'Ance tiene molto è il ripristino, sino al 2022, della detrazione Irpef commisurata al 50% dell'Iva dovuta sull'acquisto di abitazioni in classe energetica A o B.

RIPRODUZIONE RISERVATA

